

Comunicato stampa

Post acuzie e cronicità (Lungodegenza e RSA) Pesante riduzione dei posti nell'Area vasta 2, Distretto di Jesi

E' pesante la riduzione dei posti letto, nel territorio dell'ex Zona 5 di Jesi, proprio in quelle aree in cui Regione e Asur dicono di voler concentrare il loro impegno: post acuzie, riabilitazione e gestione delle malattie croniche non curabili a domicilio. Il dato è, peraltro, aggravato, dalla già scarsa offerta di questi servizi, bassissimo il numero dei posti di RSA e sostanzialmente inesistente l'offerta riabilitativa.

Per quanto riguarda le **residenze sanitarie assistenziali** (RSA) per anziani, non solo i posti non sono stati mai aumentati, ma ora sono arrivati al minimo storico. Dei 60 posti attivi dal 1992 - e così in 20 anni nonostante almeno 60 dovevano essere realizzati a Jesi con finanziamento nazionale dalla seconda metà degli anni '90 - ora ne sono attivi 34 (20 a Filottrano e 14 a Cupramontana). Chiusa da maggio 2011 quella di Montecarotto per lavori, iniziati sostanzialmente a 10 mesi dalla chiusura, sono stati ridotti, sempre per lo stesso motivo, quelli di Cupramontana. 34 posti per circa 100.000 abitanti (tale è il Distretto di Jesi) è un numero impresentabile quanto a standard. Il risultato è che le persone non hanno i servizi di cui hanno bisogno e diritto. I pochi presenti sono inoltre ubicati a grande distanza dalla residenza delle persone residenti nel territorio dell'ex Zona 5 di Jesi.

A ciò si aggiunge la riduzione dei posti di **post acuzie** a Cingoli di circa il 50% (attivi circa 12 su 20) con importanti ricadute sulla continuità delle cure di malati in dimissione ospedaliera che non possono tornare al domicilio.

E' davvero paradossale che proprio nel momento in cui enfaticamente si inneggia alla continuità assistenziale e alle, cosiddette, dimissioni protette si sguarniscano i servizi deputati a garantire questo percorso. Ovviamente per fare questo si comprimono i bisogni o si raziona occultamente. Ma siccome le esigenze delle persone rimangono immutate a prescindere dall'offerta dei servizi il risultato è duplice: a) le persone non ricevono ciò di cui hanno bisogno con gravi rischi per la salute nel caso in cui per mancanza di posti vengano rimandati al domicilio, b) Il Pronto soccorso e i reparti ospedalieri subiscono la pressione di malati che non possono accedere ai servizi territoriali.

Si attendono le indispensabili risposte.

Gruppo Solidarietà
www.grusol.it

3 novembre 2012

Vedi anche la **Campagna "Trasparenza e diritti"**, <http://leamarche.blogspot.it/>